

I salmi e la preghiera della Chiesa

fra Raffaele Quilotti OP, docente di Liturgia

Mi disse un giorno una signora, laica impegnata: « Io dico ogni giorno lodi, vespro e compieta, perché mi è stato detto di farlo, ma per me è una preghiera che mi dice poco. I salmi non li capisco». La Liturgia delle Ore da sempre è la preghiera quotidiana della Chiesa, e per la maggior parte essa è costituita dai salmi. Ma perché preghiamo i salmi che non sono cristiani, sono dell'Antico Testamento? Alcuni versetti dei salmi poi sono proprio cattivi, vendicativi, violenti, terribili talvolta: spezza loro i denti in bocca (58/57,7), sfracella i loro piccoli su una pietra (137/136,9). È per questo che, nella più recente riforma liturgica, alcuni salmi sono stati ripuliti da questi versetti più aspri, poco o per niente evangelici, che potevano porre problemi ai cristiani meno preparati su questo linguaggio. Eppure anche questi versetti sono parola di Dio, ispirati da Dio. Ma come può Dio aver ispirato queste parole, come possono venire da Dio, come può Dio ordinare di fare strage di un popolo, di una città, uccidendo tutti, uomini e donne, vecchi e bambini, per no i loro animali domestici? In genere queste invettive si trovano in passi biblici nei quali gli Ebrei chiedono a Dio giustizia, chiedono l'intervento di Dio giudice supremo, che punisca i nemici che stanno violentemente distruggendo il suo popolo. Pensiamo all'olocausto nazista. Eppure i salmi sono preghiere.

I salmi, preghiera ebraica

I salmi sono preghiere che escono dalla fede di un popolo, del popolo ebreo, implorando e chiedendo perdono, lodando, o ringraziando, facendo memoria delle grandi opere di Dio a loro favore. C'è in essi tutto l'animo umano, con tutte le sfaccettature dei suoi sentimenti, anche con le sue rabbie, le sue lamentazioni, la sua confidenza nel Signore. Alcuni salmi sono per noi difficili perché non conosciamo bene il retroterra nel quale sono nati. Gli autori sono diversi, di epoche diverse, preghiere rimaneggiate anche nell'uso dei sacerdoti del tempio. Noi non conosciamo sempre tutte le situazioni storiche, personali o comunitarie, nelle quali sono nati questi salmi, né a che cosa di preciso alludano i loro autori.

Indubbiamente questi salmi sono nati in ambiente ebraico, con la fede di questo popolo, ma anche col loro stile poetico. Perché di poesie si tratta: i salmi sono composizione poetiche, che venivano cantate, accompagnate dal suono di strumenti musicali, in particolare del salterio, che era una specie di cetra, che ha dato il nome a tutto il libro dei salmi; spesso questi testi sono stati composti su melodie già in voga.

Particolarità della poesia ebraica è il ripetere due volte, con parole diverse, il medesimo concetto, per accentuare l'idea e anche per esprimerla più compiutamente. Un parallelismo talvolta antitetico, cioè una volta in positivo, una volta in negativo. I versi ebraici sono sempre a due o al massimo tre righe. Non hanno strofe lunghe. Inoltre i salmi, come tutte le poesie, usano simboli, metafore, che danno la possibilità di comprendere a livelli sempre più profondi il testo, la fede che li anima. Per pregare i salmi dobbiamo allenarci a questo; e ci si allena con l'uso, con la pratica, non a entrare sempre più nello spirito di un salmo, dove si mescolano sentimenti diversi, dalla fiducia al ringraziamento, dal lamento alla supplica. Sono tutti testi o rivolti a Dio o cantati davanti a Dio. Il popolo ebreo ha messo in questi salmi, come anche in altri cantici sparsi in altri libri biblici, tutta la propria fede, personale e comunitaria.

I salmi preghiera di Cristo

Cristo ha pregato i salmi, li ha masticati, fatti suoi, li cita spesso nelle sue parole no sulla croce, dove ha intonato il salmo 21: *Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato*, e il salmo 30: *nelle tue mani a do il mio spirito*. Possiamo applicare ai salmi quello che Tertulliano dice della preghiera di Cristo, in generale: “C’è un motivo di fondo per cui pregare, il fatto che Cristo ha pregato”. C’è un motivo di fondo per cui pregare i salmi, il fatto che Cristo li ha pregati.

L’ “Introduzione” alla Liturgia delle Ore parte proprio dalla preghiera di Cristo. La Chiesa prega perché Cristo ha pregato, e viene aperto anche uno spiraglio sulla preghiera di Cristo, spiraglio che già la *Sacrosanctum Concilium* (Costituzione conciliare sulla riforma della liturgia) al n. 83 dove si parla dell’Ufficio divino, aveva formulato:

“Cristo Gesù, il sommo sacerdote della nuova ed eterna alleanza, prendendo la natura umana, ha introdotto in questo esilio terrestre quell’inno che viene eternamente cantato nelle dimore celesti”.

Gesù ha trasportato in terra, in termini umani, la preghiera celeste, il suo dialogo col Padre e il canto degli angeli.

“Da allora nel cuore di Cristo, la lode di Dio risuona con parole umane di adorazione, propiziazione e intercessione. Tutte queste preghiere, il Capo della nuova umanità e Mediatore tra Dio e gli uomini, le presenta al Padre a nome e per il bene di tutti. Lo stesso Figlio di Dio, «che con il Padre suo è una cosa sola» (cf Gv 10, 30), e che entrando nel mondo disse: «Ecco, o Dio, io vengo a fare la tua volontà» (Eb 10, 9; cf Gv 6, 38), ha voluto anche lasciarci testimonianza della sua preghiera” (IGLO 3-4).

Tutto il n. 4 è una presentazione della preghiera di Gesù, un testo da meditare e pregare. Cristo ha ordinato poi anche a noi di fare ciò che egli stesso fece, e dichiarò necessaria la preghiera, umile, vigilante, perseverante, fiduciosa, pura nell’intenzione e secondo il volere di Dio (cfr. IGLO 5).

Possiamo considerare Gesù un pio ebreo, cresciuto nella fede e nella preghiera dei padri, osservante in tutto, anche nella sua costante preghiera al Padre, solitaria, in luoghi desertici, al mattino presto o anche per l’intera notte. Come fu questa preghiera? La preghiera che egli ci ha insegnato (il Padre nostro) può essere una traccia del contenuto della sua preghiera, unitamente alla meditazione profonda, silenziosa e orante della parola trasmessa dai padri nella fede ebrei, consistente nella parola della legge, dei profeti e dei salmi, come diceva Gesù ai discepoli di Emmaus.

Come avrà pregato Gesù i salmi imprecatori? Li ha pregati completandoli, portandoli a perfezione, come diceva: “non sono venuto ad abrogare ma a portare a compimento”. Indubbiamente la preghiera dei salmi è da puri care, da completare. Non per niente nella tradizione della Chiesa sono nate delle orazioni dette orazioni salmiche, che aiutano a interpretare in senso cristologico i salmi. Tenendo presente l’ambiente storico nel quale taluni salmi sono nati, dove l’esigenza della giustizia, e l’invocazione della giustizia divina dovevano essere angoscianti, si spiega la durezza di alcune espressioni esasperate. Preghiere esasperate anche oggi, ma addolcite dalla speranza in Dio.

I salmi preghiera della Chiesa

Obbediente al comando di Cristo di pregare sempre senza stancarsi, la Chiesa non ha mai cessato di pregare il Padre, per Cristo, nello Spirito santo. La parte preponderante della sua preghiera è costituita dai salmi. È stato naturale per la Chiesa nascente pregare con i salmi: i pii ebrei e lo stesso popolo ebreo

dal quale provenivano, li aveva pregati e conservati. I primi Cristianiregarono coi salmi, in particolare indugiavano in essi i cristiani che consacravano la loro vita a servizio di Gesù e della comunità, come le vergini e le vedove consacrate, e gli “asceti”, laici consacrati che vivevano nelle loro case. Solo più tardi nacque il movimento monastico, del resto già vissuto dai profeti, da Giovanni Battista, dai monaci esseni di Qumran. Le comunità cristiane all’inizio si riunivano nelle loro cattedrali, attorno al vescovo coi suoi anziani (presbiteri), diaconi, vergini, vedove e asceti, mattino e sera: Lodi mattutine e Vespri. Altri momenti di preghiera, anche notturni, avvenivano nelle case. Sostanzialmente queste preghiere si strutturavano attorno al canto dei salmi e all’insegnamento degli apostoli, concludendo con le orazioni e le intercessioni per le varie necessità.

Il modo di cantare i salmi era vario. Fondamentalmente era un canto antifonato, cioè a due cori, o in forma diretta, o con un ritornello cantato dall’assemblea, a ogni strofa cantata dal cantore, perché non tutti conoscevano a memoria i salmi e solo pochi sapevano leggere, anche tra i monaci. Al termine del salmo una preghiera personale silenziosa, nella quale si meditava un versetto o l’altro del salmo; più tardi la preghiera silenziosa venne raccolta in una orazione, detta appunto orazione salmica.

L’uso dei salmi è aiutato da tre elementi nati nella tradizione. Il primo è stato nel dare un titolo ai singoli salmi, che ne desse il senso globale di fondo. Già gli ebrei avevano trovato questo espediente. Il secondo aiuto è venuto dalle orazioni salmiche, talvolta ridotte a una breve citazione di un versetto del Nuovo Testamento. Il terzo aiuto, il più importante, è dato dalle antifone, cioè da quei ritornelli o eriti per pregare i salmi stessi. Per un medesimo salmo ci possono essere più antifone, perché il salmo stesso esprime sentimenti diversi. Le antifone aiutano a illustrare il genere letterario del salmo (se è una lode, una supplica, una richiesta di perdono, una lamentazione); trasformano il salmo in preghiera personale; mettono in luce una frase degna di attenzione; danno un tono particolare al salmo a seconda delle circostanze; giovano molto all’interpretazione tipologica o festiva; possono rendere piacevole e varia la recita dei salmi; così quando i salmi sono molto lunghi e vengono suddivisi in più parti, a ogni parte viene assegnata un’antifona propria, per comprendere meglio la ricchezza del salmo. Tuttavia è consentito recitare il salmo intero senza interruzione, usando l’antifona iniziale. Nelle varie solennità, come nel Triduo pasquale, o nei vari tempi liturgici, vi sono antifone proprie, più intonate alla circostanza. In genere le antifone ai cantici *Benedictus* e *Magnificat* di Lodi e Vespri fanno riferimento al vangelo del giorno, specie nelle domeniche (vedi a proposito tutto il cap. III dell’*Introduzione Generale alla Liturgia delle Ore*, IGLO, nn. 100-139, dove si parla dei salmi e dei cantici).

Nella preghiera della Chiesa, il canto dei salmi viene poi completato con la lettura di qualche brano biblico, e con le riflessioni dei padri della Chiesa. A loro volta la comprensione delle letture viene aiutata dai *responsori*, brevi o lunghi, che fanno da risonanza e sintetizzano la lettura stessa. La Chiesa ha aggiunto poi i suoi inni, che sono un tipo di salmi, non biblici, nati dalla fede della Chiesa lungo i secoli. Altro elemento entrato nella preghiera quotidiana della Chiesa sono le preci con la preghiera del Signore a Lodi e Vespro. Da ultimo nella IGLO viene fatto un richiamo al silenzio, costitutivo della preghiera ecclesiale, per accogliere nei cuori la risonanza della voce dello Spirito santo e per unire più strettamente la preghiera personale con la parola di Dio e con la voce pubblica della Chiesa. Nella preghiera personale questi spazi di silenzio possono essere più ampi. Per tutta questa parte il riferimento è sempre al cap. III dell’Istruzione, no al n. 203.

I salmi, preghiera dell’umanità

I salmi sono canti nati dalla fede, ma rispecchiano l’animo umano in tutte le circostanze, liete e tristi della vita. Così quando la Chiesa, e ciascuno di noi, prega i salmi, interpreta la preghiera dell’intera umanità. Ciò spiega perché possa accadere che nei formulari di preghiera offerti alla comunità e ai

singoli, l'animo dei singoli non sia in sintonia con le preghiere proposte. In questi casi preghiamo per le persone che sono in quelle situazioni. La preghiera della Chiesa ci spinge oltre i nostri orizzonti, per allargarci all'intera umanità. È l'aspetto missionario e salvi co universale della nostra preghiera. Quando ci mettiamo in preghiera, anche individualmente, impersoniamo l'intera Chiesa e l'intera umanità. I salmi sono un cantare la vita davanti a Dio, preghiera vissuta e interpretata da Gesù stesso nella sua vita terrena. Ora in cielo egli non prega più coi salmi, ma intercede per gli uomini secondo il suo cuore.

Certo per pregare bene i salmi occorre anche un loro approfondimento, storico e spirituale. Talvolta può aiutare il fatto di dare un tempo di risonanza ad alta voce al salmo stesso, evidenziando l'uno o l'altro versetto; nell'insieme viene fuori un altro salmo, legato alla nostra esperienza di vita.

Buona preghiera coi salmi.

(Testo apparso nel quaderno n. 5/2017 della rivista DOMINICUS)